

Crotone
Tre morti per una lite in famiglia

■ CATANZARO. Sono morte ieri nell'ospedale di Crotone le due donne rimaste ferite mercoledì in una sparatoria nella quale era rimasto ucciso il pregiudicato Franco Savino, di 35 anni. Le due donne morte sono la madre e la sorella di Savino, Caterina Morabito, di 68 anni, e Pasqualina Clelia Savino, di 37 anni. Sono decedute a causa delle gravi ferite riportate nella sparatoria. Quale responsabile del triplice omicidio, fin dalla serata di ieri, il commissariato di polizia di Gioia Tauro aveva arrestato il pregiudicato Antonio Domenico Pulla, di 52 anni.

Secondo una prima ricostruzione (fatta dalla polizia, in base alle deposizioni di Antonio Domenico Pulla, obiettivo dello sparatore erano le due donne e non il pregiudicato Francesco Savino).

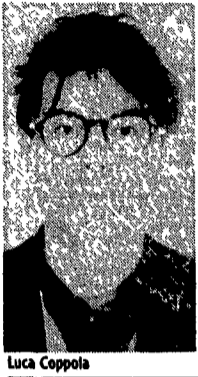
Pulla era infatti convivente di Pasqualina Savino ed abitava in una casa del centro storico di Crotone con la donna, e la madre, Caterina Morabito, e una sorella. Sempre secondo quanto dichiarato da Pulla (il quale ha precedenti per omicidio) negli ultimi tempi c'erano spesso discussioni e egli aveva infatti deciso di abbandonare la convivente.

Secondo una versione accreditata dagli investigatori, Antonio Domenico Pulla non sarebbe stato minacciato dalle tre donne prima di sparare. Sembra che nel rione dove è avvenuto il fatto, poco prima delle 24, da una casa vicina a quella dove abitavano Caterina Morabito e le due figlie Pasqualina e Clelia, una vicina al suo messa a gridare avendo appreso tramite il telefono della maledetta di una figlia residente a Torino. Molte persone sono uscite fuori di casa per vedere cosa fosse successo e così hanno fatto anche Caterina Morabito e le figlie, lasciando in casa Antonio Pulla. Rientrando nell'abitazione questi avrebbe inveito e protestato contro le tre donne e ne sarebbe nata una discussione sfociata poi nella sparatoria.

Attore e regista uccisi in spiaggia
I corpi di Giancarlo Prati, 45 anni e Luca Coppola, trentunenne trovati crivellati di colpi

Mazara, doppio delitto in scena

Assassinati a colpi di pistola, abbandonati sulla spiaggia di Capo Feto, a una decina di chilometri da Mazara del Vallo: si chiamavano Luca Coppola, milanese, regista teatrale di 31 anni; Giancarlo Prati, attore romano, 45 anni. La duplice esecuzione - probabilmente - verso le due della notte fra mercoledì e giovedì. Spionaggio? Droga? Movente passionale? Rapina? Nessun elemento concreto.



Luca Coppola



Giancarlo Prati

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

■ MAZARA DEL VALLO. Una telefonata anonima, ieri mattina, presto, alla capitaneria di porto. Una prima pattuglia di carabinieri che riesce a raggiungere un tratto di sabbia quasi deserto. Una Panda verde, a due passi dal mare, targata Roma, con sportelli chiusi, finestre aperte. E poco distante, quasi uno accanto all'altro, due cadaveri. Qualche metro più in là gli occhiali in tartauga nera di Luca Coppola, e anche un «bioster», l'antifurto in acciaio forse adoperato in un estremo tentativo di difesa. Sul corpo dei due ematomi, ecchimosi, segni evidenti di una colluttazione. Giancarlo Prati era senza documenti e alla sua identificazione si è giunti molto più tardi.

Coppola aveva invece la sua carta d'identità. Era nato a Bombay, residente a Milano, collaboratore esterno del «Corriere Medico», frequentatore assiduo della biblioteca comunale della sua città. Una foto, forse di sua nonna, con sopra tanti numeri di telefono, il tesserino dell'ordine dei pubblicisti della Regione lombarda. Invece da qualche tempo faceva il regista, andava avanti e indietro da Gibellina, impegnato nelle rappresentazioni dell'«Orestide».

Attore era invece Prati, che aveva lavorato in passato al Piccolo di Milano.

Nove colpi di pistola e moltissimi colpi di bastone, per due incensurati, sconosciuti ai carabinieri e alla polizia di Mazara, nomi insignificanti in terra di mafia ma anche per molte ore, per le questure di Roma e di Milano. I due avevano un appuntamento a Capo Feto, nel cuore della notte. Su questo non dovrebbero esserci dubbi. Aspettavano qualcuno che venisse via mare? Impossibile saperlo per ora. Questo è un tratto di costa della Sicilia diventato quasi leggendario per la presenza di imbarcazioni fantasma che spesso scaricano al largo, poco distante da Capo Granitola parite di droga. Ma la personalità delle due vittime non autorizza nessun sospetto su questo punto. E nemmeno quello su una loro presenza in relazione con il metanodotto, su un possibile attentato, sfumato all'ultimo momento. Naturalmente i carabinieri della compagnia non escludono neanche l'ipotesi, davvero molto blanda, del convegno amoroso. Una rapina finita tragicamente? Il colonnello Montani, giunto appostamente da Trapani, ammette che dietro questo delitto «può esserci di tutto». Alle 17 di ieri, una segnalazione finalmente fruttuosa: «L'attore e il regista che sono stati ammazzati abitavano in località Tre Fontane», lungo la statale che porta ad Agrigento, in direzione opposta a quella del delitto. È

vero, Coppola e Prati, «gli intellettuali che leggevano moltissimo», abitavano qui. Caserta ad un piano, vi si accede da una piccola veranda, una di quelle abitazioni alla buona che i proprietari affittano solo per la stagione estiva, il signor Antonio Perrone, affittuario, quasi non crede alla notizia che i suoi inquilini sono ormai due cadaveri ritrovati su una spiaggia. «Li avevo incontrati un paio di volte, gentilissimi, due signori. Mi avevano detto che facevano gli attori a Gibellina». In casa - tre stanze, cucina e bagno - una confusione notevole. Coppola e Prati abitavano qui dal primo luglio. Tantissimi libri. Dal «Miserabile» all'autobiografia di Gandhi, dalla «Ragazza col turbante» di Marta Morazzoni alle «Lezioni americane» di Calvino, al «Satyricon», ad un'edizione in francese dell'«E-dipo» re. Letture molto varie. E altrettanto diversificati erano i gusti musicali delle vittime: in auto, a Capo Feto, cassette di un cantante palermitano, Giunio Russo, ma anche «Il tro-

Le due vittime note e stimate nel mondo teatrale

■ MILANO. La notizia del duplice omicidio di Mazara del Vallo è stata accolta con angoscia nel mondo teatrale, dove entrambe le vittime erano conosciute e stimate.

Giancarlo Prati, attore, aveva esordito al Piccolo nel 1971 nella «Lulu di Weckind»; ma il suo nome viene ricordato soprattutto per le sue interpretazioni degli ultimi anni, quelle compiute sotto la regia di Luca Ronconi a partire dall'«Orlando Furioso».

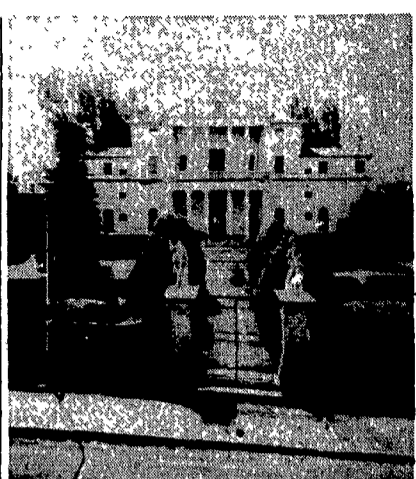
Il suo ultimo successo era stato il lavoro come Arlecchino nella «Serva amorosa» di Goldoni: spettacolo che per due stagioni consecutive ha toccato gran parte delle città italiane, effettuando poi una vasta e applaudita tournée in diversi paesi d'Europa e negli Stati Uniti. «Dopo averlo visto sulla scena - racconta il direttore del Teatro dell'«Elfo» - sentii il bisogno di andare a congratularmi con lui: ne ricevetti l'impressione di un uomo di grande dolcezza e sensibilità. La sua morte, oltre ad una tragedia inspiegabile, è una perdita per tutti».

Luca Coppola, l'altra vittima, aveva lavorato in teatro

sia come regista che come attore. Dopo un'esperienza di assistente alla regia con Carlo Cecchi aveva diretto l'«Elettra» di Marguerite Yourcenar nel 1986 al teatro di Nora, in Sardegna, e il «Dialogo nella palude», sempre della Yourcenar, nel 1987 a Montalcino. Nell'ultima stagione aveva curato la regia di «Dialogo di Natalia Ginzburg», messo in scena a Cagliari; per questa estate stava preparando «Pasyfae» di Montherlant a Perugia.

Luca Coppola, oltre alle recensioni di libri e di spettacoli sulle riviste specializzate, aveva svolto attività di pubblicista per diversi anni anche sulle colonne del «Corriere medico», come collaboratore delle pagine culturali: una collaborazione che si era interrotta solo da pochi mesi, in seguito alla soppressione delle pagine. Per l'editore Bompiani aveva tradotto il «Teatro» di Marguerite Yourcenar.

I due uomini di teatro assassinati ieri stavano preparando insieme un nuovo lavoro: la traduzione in italiano delle opere teatrali di Copi, il drammaturgo franco-argentino recentemente scomparso, che sarebbero state pubblicate prossimamente da Ubu libri.



In vendita per 3 miliardi una villa del Palladio

Villa Comaro fu costruita fra il 1551 e il 1554 per iniziativa dell'ammiraglio veneziano Giorgio Comaro. Andrea Palladio ne ha lasciato la descrizione architettonica nel secondo dei quattro libri di architettura pubblicati a Venezia nel 1570.

Rifiuti Per smaltirli solo l'Emilia ha un piano

■ ROMA. Di tutte le Regioni italiane solo l'Emilia-Romagna ha messo a punto un piano regionale di smaltimento dei rifiuti industriali che prevede piattaforme per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi: per le altre 19 Regioni il capitolo «tossici-nocivi» è lettera morta: addirittura poi le Regioni (Liguria, Campania, Molise) e la Provincia di Bolzano non hanno neanche completato il piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Queste inadempienze regionali sono state illustrate dal «verde» Michele Boato che ha anche annunciato che il gruppo verde ha spedito oggi le denunce contro le giunte regionali italiane, ad eccezione di quella dell'Emilia-Romagna, per omissione di atti di ufficio. Passando in rassegna le altre inadempienze regionali, Boato ha sottolineato, fra l'altro, che solo due regioni hanno emesso il piano di bonifica delle aree inquinate.

Superstrada chiusa 11 ore per incidente

■ SIENA. La superstrada Siena-Grosseto è rimasta interrotta ieri per undici ore (il traffico è ripreso alle sedici) in seguito ad un incidente fra due autotreni avvenuto al chilometro 35. Causa della lunga interruzione un'errata manovra di sorpasso.

Secondo una prima ricostruzione della polizia, l'autotreno Fiat 190 guidato da Enzo Sensi di Siena stava sorpassando un autotreno Scania guidato da Francesco Alioto di Reggio Emilia, quando in senso contrario è sopraggiunto un'auto.

Per evitare lo scontro il primo autista è rientrato sulla destra «stringendosi» il mezzo in via di sorpasso ed «agganciandolo». I due mezzi pesanti sono così rimasti incastrati sulla sede stradale, bloccando completamente il traffico.

Ci sono volute poi dieci ore di lavoro dei vigili del fuoco per spostare i due autotreni.

In Nigeria Nave tedesca caricherà le scorie

■ ROMA. Forse i marinai della «Piave», bloccati a Lagos, in Nigeria dai primi di giugno, stanno per tornare in patria: infatti si attende l'arrivo a Port Koko di una nave battente bandiera tedesca che potrebbe riportare in Italia i rifiuti. Una nota di agenzia riferisce che la Protezione civile sta delineando i particolari per l'immediato inizio delle operazioni di carico. Le opere di bonifica della zona verrebbero affidate ad un'impresa consociata dell'Eni che già opera nel paese africano. Dall'ambasciata nigeriana nessuna conferma dell'accordo. «Se la nave arriva a Port Koko - ha detto il consigliere Uche Okeke - non ci saranno però problemi perché la «Piave» lascia il porto di Lagos». La questione della discarica di Koko e delle responsabilità dell'invio delle scorie è stata sollevata in questi giorni alla Camera da deputati pci, dp, verdi e della Sinistra indipendente.

Polemica a Torino sul siluramento dello psichiatra basagliano Perché licenziano Pirella? L'assessore non vuole spiegare

Fuga dalle responsabilità? Paura del confronto? Forse l'una e l'altra. L'assessore alla Sanità che venerdì, senza motivazione, aveva improvvisamente esonerato il professor Agostino Pirella dall'incarico di coordinatore dei servizi psichiatrici della Regione Piemonte, ha disertato la discussione nell'aula di palazzo Lascaris. L'opposizione ha chiesto le sue dimissioni e la revoca del provvedimento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Dove è l'assessore Maccari (Psi) che una settimana fa ha spedito la lettera di licenziamento al professor Pirella, già stretto collaboratore di Franco Basaglia nella battaglia contro la vergogna dei manicomi e uno degli psichiatri più impegnati nel rinnovamento delle terapie del disagio mentale? Da quando la cacciata dal professor Pirella è diventata di dominio pubblico, c'è stata una vera e propria pioggia di pro-

un radicale mutamento di rotta rispetto agli orientamenti della legge del 1978. E ieri le tribune del pubblico nell'aula del consiglio regionale, a palazzo Lascaris, erano piene di operatori e rappresentanti delle associazioni del settore psichiatrico, preoccupati del clima di incertezza e dei timori che l'ingiustificata decapitazione dei servizi sul territorio creano in tante famiglie.

La discussione era stata chiesta dal gruppo comunista. Ma la speranza di avere qualche «delucidazione» sull'accaduto e qualche chiarimento su ciò che si vorrebbe fare per garantire l'assistenza psichiatrica è andata completamente delusa perché l'assessore non si è presentato (qualcuno ha poi riferito che si trova sulla Riviera Adriatica). La sua assenza ha suscitato proteste durissime da parte del Psi (sono intervenuti Bontempi e Monteleachi), di Dp (Stagliano), del Verdi (Ala). Messosi in serio imbarazzo, il presidente della giunta Beltrami (dc) è stato costretto a tortuose elucubrazioni per far apparire come un normale atto amministrativo, di competenza assessorile, quel provvedimento a carico di Pirella che ha scatenato un putiferio di polemiche.

La richiesta del Pci di sospendere la decisione ha ricevuto risposte ambigue, contraddittorie. Beltrami ha detto che ogni decisione generale riguardante le scelte e gli organigrammi nel settore psichiatrico è rimandata al dibattito consiliare previsto per settembre. Ma perché, allora, si è voluto anticipare quell'appuntamento creando il «caso Pirella»? E come negare che l'assessore (o la giunta?) cerca di scaricare su un capro

L'Unità Oggi l'assemblea dei soci

Oggi alle ore 9.30 si riunisce, presso la sede sociale, il Consiglio di Amministrazione dell'Editrice L'Unità per procedere alla nomina del nuovo direttore, in base all'art. 18 dello statuto sociale.

Successivamente si terrà l'Assemblea dei soci che dovrà approvare il bilancio consuntivo al 31.12.87 e conferire in conto capitale alla Fi.P.I. (Finanziaria Popolare Italia) l'immobile sito in Roma, via dei Taurini, 19.

L'Assemblea dei soci, approssimativa, il piano programma triennale aggiornato. Inoltre l'Assemblea dovrà procedere alla nomina per il triennio '88-'90 del nuovo Consiglio di Amministrazione e del presidente.

NEL PCI

Iniziativa di venerdì 22 luglio. M. D'Alena, Mantova; V. Vito, Ortonova (Sp); G. Matteoli, Venezia; L. Lama, Carpi (Mo); L. Trupia, Padova; N. Canetti, Sarzana; A. Sarti, Castelmaggiore (Bo).

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi 22 luglio. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi.

È morta la compagnia

RINA CAPARRINI ved. Settimelli

Lo annunciano i figli Wladimiro e Leonario, le sorelle, i cognati e i nipoti tutti.

Compagnia da sempre e nei momenti più difficili, Rina fu antifascista e partigiana combattente. Seguì il marito Donato per cinque anni al confino politico di Lipari, Ustica e Trapani, e tanti altri, condannati dal tribunale speciale fascista. I funerali partiranno dalla sala mortuaria del S. Camillo domenica alle ore 8.

Roma, 22 luglio 1988

La morte di

RINA SETTIMELLI

ha dolorosamente e profondamente colpito i nipoti Mattia, Raoul e Katia che sono stati vicini sino all'ultimo. Non la scorderanno.

Wladimiro e Leonario Settimelli ricordano con tenerezza la mamma, la compagna

RINA

Una compagna qualsiasi che seguì il suo uomo, Donato Settimelli, persino al confino politico di Lipari, Ustica e Trapani. Allora, essere comunista richiedeva coraggio, volontà di scegliere, capacità di capire gli altri, partecipazione totale con un marito nelle carceri fasciste per sedici anni non era possibile mangiare tutti i giorni, ma Rina diventò sgattera, serva, contabandiera, venditrice ambulante. Non si fermò mai, sempre sperando in un «dopo» migliore e più giusto.

Roma, 22 luglio 1988

Stellina ed Enrico ricordano con affetto la compagna

RINA

Roma, 22 luglio 1988

È morta

MARTA BENATTI LEONI

la Sezione Enti locali esprime a Sergio e alla sua famiglia sentite condoglianze.

Roma, 22 luglio 1988

Al compagno Leoni e figli i compagni della Sezione «Mao Clanca» esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa della compagna

MARTA

Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

Roma, 22 luglio 1988

Ricordando la compagna

MARTA BENATTI LEONI

i nipoti Lina, Marco, Sandro e Tella sottoscrivono per l'Unità.

Sassari, 22 luglio 1988

I compagni della Sezione Assicuratrici sono fraternamente vicini al compagno Giancarlo Massa, segretario della Cellula agenzia Ina di Roma, per la grave perdita della

MAMMA

Roma, 22 luglio 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa di

VEROGGIO TONDINELLI

la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

S. Marinella, 22 luglio 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

SEBASTIANO BRIGHENTI

la moglie lo ricorda con immutato affetto

Tortona (AL), 22 luglio 1988

Roma Grave lutto al compagno Settimelli

Grave lutto del compagno Wladimiro Settimelli. È morta ieri la mamma, la compagna Rina Caparrini, vedova Settimelli. Antifascista e partigiana fu per molti anni, con il marito Donato, al confino politico alle Tremili, a Lipari, a Ustica dividendo con il suo compagno le lunghe ansie e le speranze di un domani migliore. In Toscana partecipò, poi, alla Resistenza. A Wladimiro, a suo fratello Leonario, anche lui per molti anni redattore del nostro giornale, le condoglianze affettuose della redazione, della direzione e di tutta l'Unità.

Il nudo in copertina? Non offende

Se i dati dell'87 non confortano, ancora peggio si va nell'88: dei numeri di «Panorama» che finora hanno visto la luce, la metà era punto vesita (il settimanale di Milano aveva una copertina «nuda» nel 1975, 5 nel 1976, 20 nel 1985, 27 nel 1986, 42 nel 1987). L'«Espresso», più parco di anatomia nelle copertine (13 nudi nell'87, come nell'85) si rifà subdolanamente nelle pagine dell'inserto EspressoPiù e nei riquadri dei sommari.

«Sette» e il Venerdì, supplementi del «Corriere della Sera» e di «Repubblica», appena nati non hanno faticato ad adeguarsi, con un tocco di classe in più, ma con la stessa potenza in-

L'Europeo è un po' goffo, Panorama è smalzato, l'«Espresso» è raffinato e ti propina immagini da kamasutra senza che tu te ne accorga. Tre stili, una stessa filosofia. Il nudo impazza sulle copertine e il fenomeno tende a crescere in maniera vorticoso. A quantificarlo ci ha pensato il mensile Società civile che, nel numero di luglio, pubblica i deprimenti risultati di una minuziosa ricerca sulle prime pagine dei tre periodici «di qualità».

Una ricerca laica, volta non a trarre conclusioni sulla moralità degli italiani, ma a constatare la morte del buon gusto, l'inarrestabile agonia della fantasia.

MARINA MORPURGO

se, di corpi che si allacciano vanamente, se l'argomento è l'Aids.

Corpi algidi, improbabili, inutili, che scivolano sotto gli occhi settimana dopo settimana, senza suscitare né freni di indignazione né brividi di piacere.

«Vogliamo dire che il popolo femminile italiano non si riconosce in quelle copertine? Solo così si può tentare di scusare la mancanza di indignazione attorno a quei nudi sbattuti in prima pagina».

Il dubbio viene a Laura Grimaldi di «Società Civile», di fronte all'indifferente silenzio che aleggia nelle dedizioni dei settimanali, do-

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

LOANO

Villa ZITA

Pensione familiare

300 metri dal mare - giardino solarium - camera per famiglia forti sconti per bambini

Tel. 019-669232